



Cultura

BANCONAPOLI/1 - IN UN LIBRO LA STORIA DELLA SGA

È TEMPO di conti. Per alcuni, della resa dei conti. Il fallimento del Banco di Napoli, la più antica e importante realtà del credito del Mezzogiorno, è una storia ancora tutta da scrivere.

Fonte assai spesso unica in risposta ai problemi del Mezzogiorno, per lunghi secoli riferimento solido e solidale delle famiglie così come delle piccole e grandi imprese, il Banco chiude improvvisamente i battenti intorno al 1990, diciamolo pure, nel silenzio generale.

La sua svendita e il trasferimento di quel che restava nella capitale savoiarda non scuote abbastanza né la politica né la borghesia di cuochiana memoria. Tutto cambia perché tutto si trasforma. La chiusura del Banco rappresenta solo l'inizio della fine, per la città, per il suo sviluppo, per il Mezzogiorno d'Italia. Dalle ceneri di una storia antica fu fatta nascere una nuova società, la Sga, Società per la gestione delle attività, incaricata del recupero crediti. Iniziarono così a cadere come birilli piccole e medie imprese locali, ormai prive del loro unico riferimento creditizio. Contemporaneamente, svanivano le politiche per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, le stesse che in un passato più remoto avevano salvato il Banco stesso in altri momenti "bui".

In questi anni l'intera vicenda del crac ha continuato ad essere un tema caldo, certamente anche scottante: ad oggi non esiste ancora un conteggio esatto di quanto l'operazione finanziaria sottesa alla cessione del Banco fosse costata nel 1996 al sistema Paese. Eppure negli anni sono circolate le cifre più diverse, di cui però non si riesce a risalire ad una fonte ufficiale; l'unica cifra a disposizione e certa sono gli oltre 500 milioni di euro che in questi vent'anni sono stati recuperati dalla Sga.

Ma come saranno impegnati tutti questi soldi che sono il risultato degli innumerevoli crediti che forse tanto inesigibili non erano? Un epilogo quantomeno insolito per un crac bancario il cui tesoretto alimenta da anni la massa delle gestioni patrimoniali di "primari istituti di credito", come emerge dagli ultimi bilanci della Sga.

Si tratta, insomma, di una vicenda non ancora conclusa né definita e che è oramai all'attenzione del governo, delle scelte politiche di questo fine anno.

Da questa necessità di chiarezza nasce la scelta di pubblicare il volume di Mariarosaria Marchesano dal titolo: "Miracolo bad bank - La vera storia della Sga a venti anni dal crac del Banco di Napoli" in cui vengono ripercorsi, con la meticolosità tipica del cronista, tutti i momenti ed i passaggi di mano di una





Cultura

Banca con oltre 500 anni di storia, unico polmone del Sud e del suo popolo. La stessa necessità di chiarezza anche storica ha fatto sì che il libro fosse inserito nella collana "Prima pagina" di instant book di Guida, diretta da Giuseppe Galasso.

Urgente, prioritario, appare oggi l' avvio di una discussione sul tema, per chiarire le strategie di utilizzo del tesoro recuperato dalla Sga, per approfondire quali saranno le scelte del governo in tal proposito, rispetto alle quali tutto il Sud si deve sentire chiamato in causa per la giusta destinazione dei fondi, qualora malauguratamente si dovesse correre il rischio di una loro "distrazione" verso altrui emergenze, relegandoci ancora una volta a spettatori della nostra storia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

DIEGO GUIDA